



"Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future"

Convegno Europeo, 5-6 giugno 2025

Foresteria Militare e Circolo Ufficiali Esercito "Pio IX", Viale Castro Pretorio, 95, 00161 Roma

Analisi e resoconto del confronto





PRIMO CONVEGNO
CONFRONTO E PROSPETTIVE FUTURE

TUTELE SINDACALI NEI CORPI MILITARI EUROPEI

05 JUNE 2025
8:30AM - 7:00PM

SALUTI DI BENVENUTO

ZETTI MASSIMILIANO
Segretario Generale NSC

PALMAS MAURO
Segretario Generale S.I.A.M.O. Esercito

RELATORI

AVV. SAVERIA MOBRICI
Presidente Camera Penale Militare

DR. TOMMASO CERNO
Direttore S.I.A.M.O.

PROF. AVV. MICHELE DULVI CORCIONE
Responsabile Ufficio legale NSC

RELATORI EUROMIL

EMMANUEL JACOB
Presidente Euromil

HAIĐOK MARCELL
HES (Hungary), Vice president (EUROMIL, board member)

GUINAN GERARD
EUROMIL (POLFORRA General Secretary)

ÖHLÉN JOHAN
SÖDERN (Sweden)

ZOARDANAS GEORGE
FTEARNU Greece (EUROMIL, Head of the Org. Sec. Board Member)

GÓMEZ MARTÍNEZ GERMÁN
AUGCI (Spain) Secretary of Organization / EUROMIL Board Member

CHRISTIAN SCHLECK
EUROMIL (Liechtenstein)

06 JUNE 2025
9:30AM - 1:00PM

SALUTI ISTITUZIONALI

RELATORI

AVV. URRARO FRANCESCO
Vicepresidente del Consiglio di Presidenza del Consiglio di Stato

AVV. SOMMACAL SONIA
Socio fondatore Osservatorio Procura Europea EPO

DR. SSA ROSSANA FERRARO
Giudice di Tribunale (CCP) - Docente in cooperazione internazionale Cyber crimes and digital investigation

RELATORI DI SETTORE

PROF. SSA ALVARO ROSARIA
Professore Università di Roma Tor Vergata

SALVATORE VINCIGUERRA
Presidente Assodipiro Treviso, capo Naz. Delegato Euromil per Assodipiro

ROMANO FELICE
Segretario Generale SIUP

TIANI GIUSEPPE
Segretario Generale SIAP

CAPECE MICHELE
Segretario Generale Vicario NSC

FORESTERIA MILITARE E CIRCOLO UFFICIALI ESERCITO "PIO IX"
VIALE CASTRO PRETORIO, 95
00161 - ROMA

Conducono l'evento:



FILIPPI STEFANO
Presidente SIAMO Esercito



CARPANESE IRENE
Segretario Nazionale NSC

CON:



ASSODIPRO

Introduzione

Il convegno "Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future" ha rappresentato un'occasione fondamentale per riunire rappresentanti di sindacati militari italiani ed europei, esperti di diritto del lavoro militare e figure istituzionali. Gli obiettivi principali sono stati la valorizzazione dei rapporti con la rete EUROMIL, il confronto sullo stato delle tutele sindacali nei diversi paesi europei, l'individuazione di modelli di successo, l'affrontare sfide comuni e lo sviluppo di strategie di miglioramento, oltre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sull'importanza della sindacalizzazione nel settore militare.

Sintesi conclusiva del Convegno

"Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future"

Date: 5-6 Giugno 2025

Luogo: Foresteria Militare e Circolo Ufficiali Esercito "Pio IX", Viale Castro Pretorio, 95, 00161 Roma, Italia

Organizzatori: N.S.C., S.I.A.M.O., EUROMIL, con la partecipazione di ASSODIPRO

Nazioni partecipanti: Italia, Germania, Spagna, Grecia, Ungheria, Svezia, Lussemburgo, Belgio

Documento Conclusivo del Convegno

"Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future"

Giorno 1:

5 Giugno 2025 - Analisi delle Realtà Nazionali

Sessione Mattutina:

Solenne Cerimonia di Benvenuto:

- **Carpanese Irene, Segretario Nazionale del Nuovo Sindacato Carabinieri:**

Cari partecipanti, illustri ospiti, nel darvi il benvenuto e per ringraziarvi della Vostra presenza, mentre ci apprestiamo ad aprire i lavori di questo importante convegno, permettetemi di introdurre un elemento che incarna profondamente lo spirito e gli ideali che ci riuniscono qui oggi: l'Inno Europeo. Adottato ufficialmente nel 1972 sia dall'Unione Europea che dal Consiglio d'Europa, il nostro inno non è una composizione qualunque. È un frammento vibrante, il movimento finale della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven, conosciuto universalmente come "Inno alla Gioia". Beethoven, nel 1824, diede vita musicale al poema "Inno alla Gioia", composto nel 1785 da Friedrich von Schiller. Entrambi condividevano una visione idealistica e potente: quella dello sviluppo di un profondo legame di fratellanza tra tutti gli esseri umani. È questa visione che continua a risuonare in ogni nota. È significativo che il nostro inno sia privo di testo. È pura musica, un linguaggio universale che trascende ogni barriera linguistica. In questa melodia, percepiamo chiaramente gli ideali cardine della nostra Europa: la libertà, la pace e la solidarietà. Questi valori non sono solo concetti astratti, ma il fondamento su cui costruiamo il nostro futuro comune. Ascoltando questo inno, ricordiamo la nostra unione e il nostro impegno condiviso per un'Europa che sia faro di questi principi nel mondo.

Grazie."

Interventi di Saluto e Ringraziamento dei Segretari Generali APCSM Organizzatrici:

- **Emmanuel Jacob, Presidente EUROMIL:**

Si ringraziano gli organizzatori dell'evento, Carabinieri ed Esercito, sottolineando l'importanza di tale iniziativa come segno tangibile di collaborazione. Si auspica che

la conferenza possa rappresentare un nuovo inizio per il lavoro congiunto in materia di rappresentanza militare.

L'obiettivo dell'intervento non è quello di indicare all'Italia come agire, ma piuttosto di condividere esperienze (positive e negative) di altri paesi europei riguardo alla rappresentanza militare. Si è elogiata l'organizzazione impeccabile dell'evento, ringraziando in particolare NSC e SIAMO per il loro contributo.

È stata ripercorsa la storia della rappresentanza dei militari in Italia, a partire dalla fine degli anni '90 e primi 2000. È stato ricordato un meeting a Roma nel 2005 con oltre 100 delegati militari, dove già allora si discuteva apertamente della necessità di associazioni rappresentative e sindacati per una migliore protezione dei diritti del personale. Sebbene non tutti fossero convinti della necessità di una forte rappresentanza sindacale, la discussione era già avviata.

Nel 2009, è intervenuta una proposta parlamentare dell'allora deputata (e futura Ministra della Difesa) Pinotti per introdurre le associazioni militari. Si è parlato di un'audizione parlamentare a Roma e, nella stessa settimana, di un tentativo di un'organizzazione dei Carabinieri di tenere un incontro sul diritto di associazione, che fu però ostacolato dal Comando Generale dell'Arma con pretesti legati alla sicurezza. Questo episodio ha evidenziato il contrasto tra la volontà di legiferare in Parlamento e la realtà sul campo. Si è inoltre sottolineato come, una volta diventata Ministra, la Pinotti non abbia dato seguito al progetto.

Il discorso è poi passato alla sentenza della Corte Costituzionale del 2018, che ha riconosciuto il diritto di associazione sindacale per i militari. Tuttavia, è stata criticata la definizione di "associazione a carattere sindacale" contenuta nella sentenza e ripresa dalla Ministra Trenta, definendola "molto difficile da gestire" e una limitazione, pur riconoscendo che essa ha aperto la strada alla creazione delle attuali associazioni.

Si è sottolineato che, nonostante i diritti siano stati riconosciuti, il modo in cui questi diritti vengono implementati presenta problemi evidenti. È stata espressa l'idea di discutere con le organizzazioni italiane e altre entità all'interno di EuroMil la possibilità di presentare un nuovo ricorso collettivo alla Commissione Europea dei Diritti Sociali (sotto il Consiglio d'Europa).

Si è espressa fiducia nella vittoria di tale ricorso, basandosi su precedenti successi contro Irlanda, Portogallo e un caso in corso contro la Spagna, tutti riguardanti gli articoli 5 e 6 della Carta Sociale Europea (diritto di organizzazione e di negoziazione

collettiva). Sebbene una decisione della Commissione non sia un giudizio vincolante come quello di un tribunale, essa comporta un'obbligazione morale per lo Stato (Italia) di adeguarsi, in quanto sostenuta dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Questo potrebbe rappresentare un passo significativo per modificare la legislazione italiana.

L'intervento si è concluso ribadendo che le persone in uniforme, pur trovandosi in una situazione specifica, sono cittadini e lavoratori come tutti gli altri, e che su questo aspetto è necessario lavorare insieme.

- **Massimiliano Zetti, Segretario Generale NSC:**

L'intervento di Massimiliano Zetti ha ripercorso la nascita e le prime sfide affrontate dai sindacati militari in Italia, la cui operatività è iniziata nel 2018.

Si è evidenziato come, a causa della mancanza di una normativa chiara che regolamentasse i rapporti sindacali prima di quella data, diversi colleghi abbiano subito procedimenti giudiziari. Lo stesso Zetti ha condiviso la propria esperienza personale, essendo stato sottoposto a ben sei procedimenti disciplinari.

Nonostante le difficoltà iniziali, i sindacati militari sono ora pienamente legittimati. A riprova di ciò, è stata sottolineata la presenza delle istituzioni a eventi come quello in corso, a dimostrazione del riconoscimento acquisito.

Tuttavia, Zetti ha anche posto l'accento sulle limitazioni ancora presenti nella legislazione attuale. Tra queste, ha menzionato il divieto di iscrizione alle APCSM (Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari) per il personale in pensione e l'obbligo, anche per gli eletti, di non poter espletare più di due mandati sindacali.

In conclusione, è stata rimarcata la necessità di riformare la legge sui sindacati militari, ancora giovane, per superare tali restrizioni e garantire una piena ed efficace rappresentanza dei diritti del personale. Ha poi evidenziato che il periodo iniziale ha generato diverse rigidità nei rapporti con le amministrazioni. Questa fase, sebbene complessa, è stata necessaria per consolidare la legittimità propria del sindacato. Fortunatamente, si è ora giunti a una fase in cui l'impegno è completamente dedicato alla tutela effettiva dei colleghi.

In un contesto personale, è stata menzionata l'emissione di una sentenza storica che ha riconosciuto il diritto di critica sindacale. Questo diritto, si è sottolineato, discende direttamente dalla libertà garantita dalla Costituzione italiana.

Per quanto riguarda l'andamento delle iscrizioni all'Arma dei Carabinieri, si è notato un progresso positivo, con quasi il 50% del personale attualmente iscritto ai sindacati.

- **Mauro Palmas, Segretario Generale SIAMO:**

Saluti di benvenuto e ringraziamenti, valorizzando la forza dell'unione tra diverse realtà sindacali.

Introduzione ai Lavori:

- **Michele Capece, Segretario Generale Vicario NSC:**

Manifesta con parole l'orgoglio e un profondo senso di realizzazione per il convegno, esprimendo gratitudine ai presenti e comprendendo la difficoltà nel raggiungere Roma da lunghe distanze. Nel ringraziare e per avviare i discorsi, evidenziando la necessità di proseguire nella valorizzazione delle tutele sindacali, ha esposto la questione relativa al Corpo Forestale dello Stato. La casistica verrà poi affrontata nel corso degli interventi, ma si è concesso un'anteprima dell'accaduto e degli effetti generati.

Nel 2017, a seguito del Decreto Legislativo 177/2016, il Corpo Forestale dello Stato è stato assorbito nell'Arma dei Carabinieri. Successivamente, nei primi giorni di febbraio di quest'anno, la CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) ha richiesto al Governo Italiano motivazioni dettagliate in merito a questo riassetto e alla conseguente militarizzazione, portando il Governo stesso a riconoscere il danno causato.

Nel periodo intercorso tra l'accorpamento del Corpo Forestale nell'Arma e la Sentenza 120/2018, che ha riconosciuto anche ai militari la possibilità di associarsi in sindacati, è emersa con chiarezza per il personale forestale la totale mancanza di diritti sindacali. Tali diritti, peraltro, non sono stati riacquistati nella loro interezza rispetto alla posizione precedente.

Si è infine evidenziato come il sindacato non sia solo un'istituzione astratta, ma rappresenti una concreta opportunità per rispondere alle esigenze degli iscritti, aiutandoli persino a risollevare il loro animo in situazioni difficili. Tuttavia, per le amministrazioni militari, il sindacato viene a volte inteso come una contrapposizione piuttosto che come un valore aggiunto. Questa percezione nasce dalla peculiare

"dipendenza atipica" in cui il datore di lavoro, ovvero la figura con cui si attiva la contrattazione, è identificato in un potere forte come il Governo stesso

Sessione di Apertura e Inizio Lavori:

- **Avv. Saveria Mobrici, Presidente Camera Penale Militare:**

Il contributo affronta, con taglio sistemico e comparatistico, il tema della rappresentanza sindacale nei corpi militari, analizzando criticamente l'evoluzione normativa, giurisprudenziale e politico-istituzionale in ambito europeo, extraeuropeo e italiano. Il riconoscimento della libertà sindacale per il personale in uniforme – pur in una cornice normativa che tenga conto delle peculiarità dell'ordinamento militare – rappresenta una delle frontiere più avanzate del costituzionalismo democratico contemporaneo, in quanto strettamente connesso ai principi di dignità, eguaglianza, partecipazione e legalità sostanziale.

L'analisi muove dall'articolo 5 della Carta Sociale Europea e dall'articolo 11 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, interpretati dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo (in particolare nella sentenza Matelly c. Francia, 2 ottobre 2014, ric. n. 10609/10), per affermare la necessità di riconoscere forme di rappresentanza collettiva ai militari, purché compatibili con le esigenze di disciplina e coesione interna delle Forze Armate. Si esaminano poi i modelli normativi di alcuni Stati europei (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito) e degli Stati Uniti, evidenziandone le specificità funzionali e le rispettive tensioni tra efficienza organizzativa e diritti fondamentali. Particolare rilievo assume il caso spagnolo – con l'istituzione del Consejo de Personal de las Fuerzas Armadas – e quello tedesco – con il ruolo del Deutscher BundeswehrVerband –, entrambi orientati a una rappresentanza strutturata, consultiva e talvolta anche propositiva, integrata nel processo decisionale militare.

Nel contesto italiano, si ripercorre il percorso giuridico che, partendo dal divieto assoluto previsto dall'art. 1475, comma 2, del D.lgs. n. 66/2010, è giunto alla storica sentenza n. 120/2018 della Corte costituzionale, la quale ha sancito l'illegittimità costituzionale di tale preclusione generalizzata. La Corte ha ribadito il principio secondo cui i militari sono "cittadini in uniforme" e, in quanto tali, non possono essere esclusi dal godimento dei diritti fondamentali garantiti dalla Carta costituzionale, se non nei limiti strettamente necessari, proporzionati e giustificati. In attuazione di tale pronuncia, il legislatore ha varato la L. 28 aprile 2022, n. 46, che disciplina le

Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari (APCSM), pur lasciando irrisolte numerose criticità strutturali e sistemiche.

Le maggiori riserve concernono: a) il carattere autorizzativo e discrezionale del riconoscimento ministeriale delle APCSM, in assenza di garanzie di trasparenza, imparzialità e controllo giurisdizionale effettivo; b) la natura meramente consultiva delle funzioni sindacali attribuite, priva di potere negoziale reale su materie strategiche (retribuzione accessoria, progressioni, orari, benessere organizzativo); c) la disparità di trattamento rispetto ai sindacati delle forze di polizia a ordinamento civile (L. n. 121/1981), che godono invece di pieni diritti sindacali, inclusa la contrattazione collettiva.

Alla luce dell'esperienza comparata e del diritto sovranazionale, il contributo propone un articolato percorso riformatore de iure condendo, incentrato su cinque direttrici fondamentali: 1) superamento del modello autorizzativo a favore di un sistema notificatorio con controllo ex post vincolato; 2) attribuzione di prerogative negoziali effettive e cogenti; 3) istituzione di un Consiglio Nazionale Permanente delle APCSM con poteri propositivi e normativi; 4) progressiva equiparazione funzionale e normativa ai sindacati delle forze di polizia; 5) integrazione strutturata nel dialogo sociale europeo, anche attraverso l'adesione ad EUROMIL e il confronto con i modelli normativi europei più avanzati.

In conclusione, la libertà sindacale nel comparto militare si configura oggi come un indicatore di maturità democratica, nonché come uno strumento imprescindibile per garantire la legalità costituzionale, la legittimazione delle decisioni operative e il benessere organizzativo del personale in armi. Essa non contrasta con l'efficienza dello strumento militare, bensì la rafforza, favorendo un equilibrio dinamico tra disciplina e partecipazione, tra autorità e diritti, tra esigenze operative e dignità della persona in uniforme.

- **Prof. Avv. Michele Dulvi Corcione, Responsabile Ufficio Legale NSC:**

È stato sottolineato come la Sentenza della Corte Costituzionale del 2018 sia stata emanata in un contesto che non prevedeva un'innovazione di tale portata.

È stato poi affrontato il tema della duplice presenza in Italia del Giudice Ordinario e del Giudice Militare. Per alcuni reati depenalizzati, rientranti nella competenza del Giudice Ordinario, si è notato che questi non sono stati trasfusi nell'ordinamento militare. Questa discrepanza si spiega con una ricostruzione storico-sistematica che

rivela come l'ordinamento militare non tuteli primariamente il diritto del singolo soggetto, bensì il ruolo della disciplina militare. Tuttavia, quando si tratta dei diritti individuali, è fondamentale salvaguardare le garanzie minime. A riprova di ciò, in una questione di diffamazione militare, la Corte di Cassazione non ha ritenuto manifestamente infondata l'eccezione formulata dalla difesa, la quale contestava l'applicazione difforme delle norme tra l'ordinamento ordinario e quello militare.

Per quanto concerne le condotte antisindacali, sono stati istituiti diversi ricorsi presso i Tribunali Amministrativi Regionali (TAR). Questo perché la legge istitutiva dei sindacati militari ha devoluto al Giudice Amministrativo, e non a quello Ordinario, la competenza su tali condotte. Attualmente, anche la cultura giudiziaria si trova ad affrontare una nuova realtà nel campo sindacale militare, e risulta difficile maturare esperienza in questo ambito nelle aule regionali rispetto a quelle ordinarie, già ricche di casistiche.

È stato poi posto in evidenza che, per la prima volta in Italia, un corpo civile, il Corpo Forestale dello Stato, è stato militarizzato. Il Governo Italiano ha riconosciuto il danno causato da questa operazione e ha offerto un risarcimento che è stato definito "ridicolo" per la militarizzazione forzata. Purtroppo, questa offerta ha di fatto chiuso la questione presso la CEDU, che era stata chiamata in causa, in quanto il Governo Italiano ha riconosciuto l'errore nella militarizzazione. Tuttavia, ciò non ha risolto la questione per coloro che non intendevano essere "forzatamente" militarizzati. Inoltre, la sindacalizzazione del personale militare esclude la possibilità per il personale forestale di rivendicare i diritti sindacali posseduti prima dell'assorbimento nell'Arma dei Carabinieri.

Infine, si è discusso dell'ingresso delle donne nelle forze armate a seguito della normativa del 1999, che ha permesso loro di aspirare a giuste aspirazioni professionali, ponendo l'Italia al pari di altre forze armate europee. Purtroppo, circolari dell'Arma dei Carabinieri ingiustamente mortificano le aspettative delle coppie di Carabinieri in relazione al carattere di operatività. In sintesi, il diritto al ricongiungimento familiare con il coniuge si scontra con una limitazione illegittima: il luogo scelto non deve creare incompatibilità, il che si traduce in una privazione qualora uno dei due coniugi svolga attività operativa, precludendo all'altro coniuge la possibilità di aspirare a tale mansione.

In conclusione, è stata rimarcata l'assoluta necessità di creare una politica di ausilio e di cultura giudiziaria a favore delle APCSM (Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari).

Ripresa Lavori e Tavola Rotonda: "Il Quadro Normativo e le Tutele Sindacali nei Principali Paesi Europei"

- **Irene Carpanese, Segretario Nazionale NSC (Presentazione della Tavola Rotonda):**

- **Interventi dei Rappresentanti dei Sindacati Militari Europei**
 - **JACOB EMMANUEL (Presidente EUROMIL):**

(PRESENTAZIONE SLIDE) Le slide affrontano il tema dei diritti sindacali per il personale militare in Europa.

Contesto e Diritti Fondamentali:

EUROMIL promuove i diritti chiave per il personale militare, come stabiliti dalla Carta Sociale Europea.

- L'Articolo 5 riconosce il diritto di tutti, incluso il personale militare (con possibili restrizioni), di formare e aderire a sindacati.
- L'Articolo 6 sancisce il diritto alla contrattazione collettiva, promuovendo la consultazione tra lavoratori e datori di lavoro, abilitando la contrattazione collettiva e fornendo risoluzione delle controversie. Riconosce anche il diritto di sciopero, sebbene possa essere limitato per i militari.
- Il messaggio centrale di EUROMIL è che il personale militare merita veri diritti sindacali, non solo un riconoscimento simbolico.
- Pietre Miliari Legali (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo - CEDU):
- *Matelly v. Francia* (2014): Il divieto generale di adesione a sindacati militari è stato considerato una violazione dell'Articolo 11 (Libertà di associazione) della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).
- *Adefdromil v. Francia* (2014): Il divieto per le associazioni militari di difendere gli interessi dei propri membri è stato anch'esso ritenuto una violazione dell'Articolo 11.
- La CEDU ha stabilito che le restrizioni devono essere lecite, necessarie e proporzionate.

- Reclami Collettivi (Carta Sociale Europea):
- EUROMIL v. Irlanda (No. 112/2014): La mancanza di pieni diritti sindacali per il personale militare ha portato a una violazione degli Articoli 5 e 6.
- EUROMIL v. Portogallo (No. 199/2021): Restrizioni illegali sulle associazioni militari hanno comportato una violazione degli Articoli 5 e 6.
- EUROMIL v. Spagna (No. 2019/2022): Un reclamo sui diritti collettivi limitati e la mancanza di rappresentanza effettiva è in fase di valutazione per una potenziale violazione.

Situazione in Italia:

- Una sentenza della Corte Costituzionale del giugno 2018 (Caso AS.SO.DI.PRO., Sentenza No. 120/2018) ha dichiarato incostituzionale il divieto generale di sindacati militari.
- Il personale militare può ora formare associazioni di carattere sindacale, ma devono essere soggette a un rigoroso quadro giuridico che il Parlamento è chiamato a regolare.
- Nel reclamo collettivo CGIL v. Italia (No. 140/2016), riguardante la Guardia di Finanza, il Comitato Europeo dei Diritti Sociali (ECSR) ha riscontrato una violazione degli Articoli 5 e 6 (Diritto di organizzarsi) e ha chiesto una riforma legislativa.
- Nonostante i progressi legali, l'Italia impone ancora eccessive restrizioni ai diritti sindacali militari.
- In sintesi, sebbene ci siano stati importanti sviluppi legali a livello europeo che affermano il diritto del personale militare di formare e aderire a sindacati, la realtà pratica presenta ancora significative lacune e restrizioni, come evidenziato anche in Italia.

◦ **HAJDÓK MARCELL (HÉSZ Hungary, Vice President EUROMIL):**

(PRESENTAZIONE SLIDE)

Le slide illustrano la trasformazione e le sfide attuali dell'organizzazione che rappresenta gli interessi dei soldati ungheresi.

Contesto Precedente (Prima del 1° luglio 2024):

- *L'organizzazione, precedentemente nota come HOSZ (Soldiers' Interests Representative Organization), era un sindacato militare regolamentato dall'Atto CCV del 2012 ("Atto sullo status giuridico del personale militare").*

- Questo atto sanciva i diritti di protezione degli interessi collettivi, ma limitava i diritti dei sindacati militari, ad esempio, non consentendo scioperi.
- Il sindacato aveva il diritto di fare richieste, rappresentare, controllare, protestare e unirsi ad altre organizzazioni.
- La cooperazione tra i militari e il sindacato era regolata, inclusi i diritti e gli obblighi dei comandanti e dei leader in materia di protezione degli interessi.
- Nel 2013, la riscossione delle quote associative da parte del datore di lavoro (Ministro della Difesa) è stata annullata.
- Cambiamenti dal 1° Luglio 2024:
- A novembre 2023, è stato presentato il 12° emendamento alla Legge Fondamentale, che stabilisce l'assenza di un sindacato militare nell'HDF (Forze di Difesa Ungheresi).
- Tuttavia, esiste ora l'HÉSZ, e un decreto governativo regola i diritti di servizio, inclusi le restrizioni sui diritti fondamentali. Entrambe le disposizioni sono entrate in vigore il 1° luglio 2024.
- L'HOSZ si è rapidamente trasformato in HÉSZ (Associazione Militare), mantenendo la stessa struttura interna e modificando solo il proprio statuto, senza cambiamenti nello status legale dell'organizzazione.
- Nonostante i cambiamenti, il numero degli iscritti è rimasto stabile, circa 4300 membri.
- È stato firmato un nuovo Accordo Bilaterale tra HÉSZ e il Ministero della Difesa (MoD) il 1° luglio 2024.
- Un nuovo decreto (non una legge) sul diritto al servizio è entrato in vigore il 1° luglio 2024, il quale non prevede diritti sindacali e apporta modifiche significative al contenuto del diritto di servizio.
- Deficit nel Nuovo Decreto sul Diritto al Servizio (dal 1° Ottobre 2024):
- Orario di lavoro: Non esiste un vero e proprio orario di lavoro regolamentato; sono richiesti solo 11 ore di riposo e due giorni di riposo a settimana.
- Termine del servizio: Non è prevista la risoluzione unilaterale del servizio da settembre 2020, a causa di un continuo stato di emergenza.
- Ferie: Il numero di giorni di ferie è stato ridotto di circa 5-10 giorni.
- Stipendi: Sono state introdotte fasce salariali al posto di indennità e bonus, e non è previsto il pagamento degli straordinari. Questo ha comportato una

perdita di reddito per parte del personale, ed è entrato in vigore il 1° ottobre 2024.

- *Fine carriera:* Non c'è una "fine onorevole" per una carriera militare; dopo i 55 anni, l'unica opzione è entrare nella sfera pubblica.
- *Conformità normativa:* L'orario di lavoro è contrario alla Direttiva 2003/88/EC (sull'orario di lavoro), e il nuovo decreto sui diritti di servizio è contrario agli standard minimi (UE, EUROMIL).
- Vi è una percezione negativa della situazione, con una mancanza di considerazione per i "cittadini e lavoratori in uniforme", e un'enfasi sul "soldato in uniforme ovunque", con un'iniziativa per richiedere il pendolarismo quotidiano in uniforme.
- *Prospettive Future e Strategie di HÉSZ:*
- HÉSZ è membro di EUROMIL e sta cercando di rispondere alla situazione a livello nazionale e internazionale.
- L'organizzazione è proattiva, avendo inviato 7 proposte al MoD, 23 delle quali riguardanti la legislazione (solo 1 ha avuto successo), e ha condotto 8 sondaggi e raccolto feedback.
- HÉSZ mira a fornire più servizi ai propri membri, trasformandosi in un'organizzazione "fornitrice di servizi" (turismo, supporto, benefici, sconti per acquisti, protezione legale, ecc.).
- L'HÉSZ, come associazione, ha un presidente (István Bazsik) e due vicepresidenti (Zoltán Szendrei e dr. Marcell Hajdók).
- L'esistenza dell'organizzazione sembra essere assicurata, per ora, solo dall'accordo bilaterale con il MoD.

○ **ÖHLÉN JOHAN (Sweden SAMO, EUROMIL): (PRESENTAZIONE SLIDE)**

Le slide presentano un'analisi approfondita del sindacalismo nel contesto militare svedese, con particolare enfasi sul Modello di Parte Svedese (SPM).

Introduzione a SAMO e il Sindacalismo in Svezia:

Johan Öhlén di SAMO Svezia, in rappresentanza di EUROMIL, ha tenuto una presentazione sul sindacalismo tra il personale militare in Svezia.

- La prima unione sindacale per il personale militare in Svezia è stata fondata nel 1907, a dimostrazione di una lunga storia di sindacalismo in questo settore.

- Nonostante il nome, SAMO organizza tutto il personale militare in Svezia, dal soldato/marinaio al generale/ammiraglio.

Il Modello di Parte Svedese (SPM):

- L'SPM è fondamentale per comprendere come i sindacati militari svedesi negoziano e rappresentano i loro membri.
- Tutti i datori di lavoro e tutti i dipendenti in Svezia, indipendentemente dalla loro professione (medico, funzionario pubblico, poliziotto, infermiere o ufficiale militare), fanno parte dell'SPM, che include l'intera società.
- Il modello svedese si è sviluppato lentamente dalle lotte sindacali degli inizi del XX secolo, attraverso anni di lavoro per le riforme sociali, fino alle attuali politiche per l'uguaglianza e le famiglie. Tutti i partiti politici svedesi oggi concordano sul fatto che il modello svedese funziona.
- La legislazione sui contratti collettivi è stata approvata nel 1928, e nel 1938 datori di lavoro e dipendenti hanno firmato l'Accordo di Saltsjöbaden, decidendo di regolare le condizioni del mercato del lavoro autonomamente per evitare l'intervento legislativo.
- Il governo non ha alcun mandato per intervenire nelle negoziazioni, poiché i termini sono negoziati tramite accordi volontari tra le parti nel mercato del lavoro. Le parti hanno anche il diritto di sciopero e di lockout. Il personale militare è pienamente incluso nell'SPM.

Vantaggi e Caratteristiche dell'SPM:

- Il modello combina flessibilità per le aziende con sicurezza e influenza per i dipendenti.
- Ha regole chiare, è prevedibile e ha reso l'economia svedese competitiva. Nessun altro sistema si è dimostrato migliore per la stabilità e la crescita.
- L'indipendenza delle parti nel mercato del lavoro è il fulcro di questo modello. I contratti collettivi sono lo strumento più importante, negoziando termini a livello centrale e locale.
- I dipendenti sono coinvolti e si assumono responsabilità per l'azienda.

Il governo non interviene, poiché le federazioni sindacali e datoriali sono responsabili. Non esiste un ispettorato statale del lavoro che monitora la conformità agli accordi. Spetta alle federazioni sindacali e datoriali adempiere agli accordi.

- *Il sistema svedese di contratti collettivi offre flessibilità evitando la burocrazia e lo stallo politico spesso riscontrabili nei processi regolati dalla legge.*

Pilastri dell'SPM: Il modello si basa su quattro pilastri:

- *Forti sindacati: Ad esempio, il 95% degli ufficiali e sottufficiali è membro di SAMO, l'80% dei soldati e marinai, e la maggior parte degli altri sindacati raggiunge livelli simili.*
- *Leggi sul lavoro flessibili: In Svezia, quasi tutta la legislazione sul lavoro (sicurezza, salario, orario di lavoro, pensione) può essere sostituita da contratti collettivi. Questo permette ai sindacati e ai datori di lavoro di adattare le normative legislative alle condizioni delle diverse industrie, rendendo il diritto del lavoro estremamente flessibile. Quando un contratto collettivo viene firmato in un'azienda, si applica a tutti i dipendenti, indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale. Tutti i dipendenti beneficiano dei miglioramenti negoziati dai sindacati.*
- *Politiche proattive per il mercato del lavoro e le famiglie.*
- *Welfare universale per tutti i cittadini.*

Benefici del Modello:

- *I dipendenti sentono di essere una parte importante della società, contribuendo attivamente.*
- *L'SPM promuove la partecipazione e le soluzioni piuttosto che i conflitti, risultando in pochissimi giorni di conflitto ogni anno in Svezia.*
- *Conduce a tempi brevi tra decisione e implementazione.*

Minacce all'SPM:

- *La più grande minaccia menzionata è l'intervento dell'UE che regola le condizioni con leggi e direttive, il che indebolirebbe il diritto di negoziare e firmare liberamente accordi.*
- *I sistemi di sicurezza del lavoro vengono minati quando i sussidi di disoccupazione vengono tagliati.*
- *I datori di lavoro sono meno propensi a firmare accordi quando il numero di iscritti diminuisce.*

Conclusioni per SAMO:

- *Il membro deve essere sempre al centro, senza il membro non c'è associazione né forza.*

- *Senza un sindacato non c'è supporto e probabilmente peggiori condizioni di lavoro.*
- *È necessario partecipare per essere considerati affidabili nelle negoziazioni e nel loro esito.*
- *L'implementazione richiede tempo.*

Replicabilità del Modello:

- *Non è facile copiare un modello per una società. Molti dei fattori alla base dell'SPM sono il prodotto della storia e delle circostanze specifiche della Svezia. Altri paesi hanno esperienze e punti di partenza diversi.*
- *Nonostante queste limitazioni, la presentazione mira a fornire uno sfondo utile per il dibattito e ispirazione.*

◦ **ZGARDANAS GEORGE (PFEARFU Greece, Head of the Organizational Sec., Board Member EUROMIL):**

PRESENTAZIONE SLIDE)

"Sindacalismo Militare in Grecia - Un Viaggio di Unità e Progresso" di Cpt. George Zgardanas di PFEARFU

Le slide illustrano il percorso della Grecia verso il riconoscimento e lo sviluppo del sindacalismo militare, un processo che ha portato a importanti progressi e cambiamenti nel panorama della rappresentanza dei lavoratori militari.

Il percorso si articola in tre fasi principali:

- **Vittoria della Corte Suprema (2012):** La Corte Suprema greca ha riconosciuto il diritto dei militari a unirsi in sindacati, fornendo una base legale fondamentale per le azioni future.
- **Azione Persistente (2012-2016):** Per quattro anni, c'è stata una pressione continua sulla leadership politica e militare attraverso campagne pubbliche, azioni legali, e un forte impegno con i partiti politici e il Ministero della Difesa. Questo periodo ha visto anche il supporto attivo di EUROMIL e di altri partner europei.
- **Legislazione Completa (2016):** Culminata nella creazione di un quadro legislativo completo per i sindacati militari.

Tra i rapidi sviluppi e risultati ottenuti dal sindacalismo militare in Grecia si evidenziano:

- L'unione di tutti i ranghi e la difesa dei diritti dei militari.
- L'instaurazione di un dialogo sociale e l'influenza nel processo legislativo.

- La partecipazione attiva ai Comitati di Difesa e alle consultazioni del Ministero della Difesa.
- Successi recenti, come l'ottenimento di un risarcimento per il lavoro notturno tramite vie legali e miglioramenti nel sistema pensionistico dei soldati professionisti.
- La presentazione e l'accettazione di un memorandum per eliminare la discriminazione di genere.
- L'accettazione di un progetto per accelerare l'emissione delle pensioni per il personale militare in pensione.

Viene inoltre sottolineata l'importanza della collaborazione con EUROMIL, che ha facilitato la condivisione di conoscenze, sondaggi e migliori pratiche, rafforzando i legami con le controparti europee. Gli sforzi di advocacy di EUROMIL hanno avuto un impatto significativo anche nel processo legislativo greco.

In sintesi, la presentazione mostra come il sindacalismo militare in Grecia sia diventato un attore fondamentale nel salvaguardare i diritti e il benessere dei soldati, contribuendo a plasmare il panorama della rappresentanza del lavoro militare attraverso unità e progresso.

o **GÓMEZ MARTÍNEZ GERMÁN (AUGC Spain, Secretary of Organization / EUROMIL Board Member):**

Quadro dettagliato sulla negazione del diritto di sindacalizzazione per il personale militare in Spagna, inclusa la Guardia Civile, una forza di polizia a carattere militare simile ai Carabinieri.

Storia della Lotta per i Diritti della Guardia Civile in Spagna

- Contesto Costituzionale: La Costituzione spagnola del 1976 ha lasciato aperta la possibilità di limitare o esentare il diritto di sindacato per il personale militare, e la Spagna ha scelto di vietare tale diritto, a differenza della Polizia Nazionale che gode di un quadro legislativo per la sindacalizzazione dal 1986.
- Percorso di AUGC: La AUGC (Associazione Unificata della Guardia Civile) ha compiuto 30 anni nel 2024, un percorso caratterizzato da lenti progressi, spesso ottenuti grazie a sentenze giudiziarie o risoluzioni a livello europeo.
 - o Inizi Clandestini: Prima della fondazione di AUGC nel 1994, il sindacato clandestino SUGC subì persecuzioni ed espulsioni, tra cui quella del

sergente José Morata, co-fondatore di AUGC, i cui diritti sono ora in fase di ripristino.

- o Riconoscimento Legale: AUGC stessa fu fondata nel 1994 tramite una sentenza dell'Alta Corte Nazionale che la dichiarò "altamente sana".
- o Conquiste Legali: Nel 2007, dopo una storica manifestazione, fu emanata la Legge Organica sui Diritti e Doveri, che riconobbe il diritto di associazione professionale per la Guardia Civile. Successivamente, nel 2014, un reclamo di AUGC in Europa portò all'applicazione della Direttiva sull'Orario di Lavoro, includendo il diritto a un giorno lavorativo con due giorni liberi a settimana. Nel 2017 e 2018, sentenze della Corte Suprema hanno consolidato il diritto di manifestare e il diritto delle associazioni professionali di unirsi a confederazioni europee.

Azione attuale di EUROMIL:

- Attualmente, EUROMIL ha presentato un reclamo collettivo al Comitato Europeo dei Diritti Sociali contro la Spagna per la non conformità con gli articoli 5 e 6 della Carta Sociale Europea, con l'obiettivo di ottenere cambiamenti legislativi che permettano ai membri della Guardia Civile di esercitare il diritto di sindacato.

Confronto con la Polizia Nazionale e mancanze attuali

- Evidenzia le significative limitazioni per la Guardia Civile rispetto alla Polizia Nazionale, che gode di un quadro legale più favorevole:

Dialogo nel Consiglio:

- Mentre il Consiglio della Polizia Nazionale è un organo di lavoro paritario, quello della Guardia Civile impone rigide gerarchie militari, l'uso dell'uniforme e limita il dibattito.

Credito di giorni per la rappresentanza:

- AUGC, con 25.000 membri, dispone di 4.388 giorni annuali, mentre la Polizia Nazionale ne avrebbe quasi 40.000, costringendo i rappresentanti della Guardia Civile a sacrificare il proprio tempo libero.

Disponibilità di sedi:

- La Polizia Nazionale ha uffici e interi edifici per le proprie attività sindacali, mentre la Guardia Civile riceve solo piccoli uffici, spesso condivisi, costringendo le associazioni a sostenere costi di affitto.

Contrattazione Collettiva:

- Alle associazioni professionali della Guardia Civile è espressamente vietata la contrattazione collettiva, escludendole da tavoli di dialogo importanti, come dimostrato da un recente decreto sulle pensioni anticipate.

Accesso alla Protezione Giudiziaria:

- I sindacati della Polizia Nazionale possono accedere gratuitamente alla giurisdizione sociale per questioni lavorative, mentre la Guardia Civile ne è esclusa, incorrendo in costi e potenziali sanzioni.

Attività di Formazione:

- I sindacati della Polizia Nazionale offrono formazione professionale che conta per la carriera, mentre i membri della Guardia Civile devono frequentare i corsi nei giorni liberi, senza alcun riconoscimento ufficiale.

L'intervento sottolinea l'importanza di avanzare verso standard minimi europei che consentano l'esercizio del diritto di rappresentanza per il personale militare. L'obiettivo è migliorare le condizioni di lavoro e professionali dei membri, il che si tradurrà in un miglioramento dell'Istituzione e del servizio offerto ai cittadini.

◦ **CHRISTIAN SCHLECK (EUROMIL Luxembourg):**

In Lussemburgo esiste un'unica grande unione sindacale per le forze armate, che rappresenta circa 1.100 persone tra personale militare e civile. Nonostante le dimensioni ridotte dell'esercito lussemburghese, il paese è un partner affidabile e un "real world partner" che adempie sempre ai suoi impegni a livello UE e NATO.

Il sindacato militare è stato fondato nel 1953 come associazione e, dal 2011, è diventato un vero e proprio sindacato a pieno titolo. È affiliato con il sindacato dei servizi pubblici, l'SFPF, e ha interessi, tariffe e altre somiglianze statutarie in comune con la polizia. Insieme, il sindacato delle forze armate e quello della polizia rappresentano il 95% di tutto il personale militare e di polizia, un dato che sottolinea la loro forte influenza. L'oratore ricopre anche la carica di presidente di un'unione che combina entrambi i sindacati.

La libertà sindacale è sancita da molti anni nella Costituzione lussemburghese, garantendo al sindacato delle forze armate gli stessi diritti di tutti gli altri sindacati, con una sola eccezione: non è consentito scioperare.

Nonostante questa limitazione, il sindacato è sempre coinvolto in tutte le discussioni fin dall'inizio quando si tratta di negoziazioni su legislazioni dirette. Presenta le proprie

opinioni scritte e le proprie richieste. Mantiene un contatto permanente con il Parlamento e i partiti politici, tenendo circa 60 incontri all'anno.

Una peculiarità del Lussemburgo è che i salari sono sempre negoziati dal sindacato dei dipendenti pubblici civili (CGFP). Chi rappresenta il sindacato può essere a conoscenza di quanto accade nel settore civile e implementarlo per il personale militare. Questa integrazione è possibile perché tutti i dipendenti pubblici in Lussemburgo hanno lo stesso sistema salariale.

Nonostante i successi, permangono sfide. Alcune persone, anche in Lussemburgo, pensano ancora che i sindacati nelle forze armate dovrebbero essere vietati, anche se non lo esprimono pubblicamente. Tuttavia, ci sono miglioramenti con ogni nuova generazione.

Tra gli obiettivi futuri del sindacato ci sono l'implementazione di nuove strutture per alcune organizzazioni rappresentate, l'introduzione di un'armata di riserva (che attualmente non esiste) e lo sviluppo di uno statuto dei veterani, considerato molto importante per gli ex militari.

In conclusione, è una fortuna il buon funzionamento del sistema in Lussemburgo, ma è necessario continuare a lottare affinché la situazione rimanga positiva e non peggiori in futuro, un messaggio simile a quelli ascoltati da altri colleghi.

(Rappresentanti della Germania e della Danimarca esporranno il loro intervento il successivo giorno 6 giugno 2025 al loro arrivo).

Sessione Pomeridiana:

Ripresa Lavori e Workshop Tematici:

- Gruppo 1: La contrattazione collettiva nel settore militare: modelli e limiti
- Gruppo 2: Quadri giuridici che regolano i diritti sindacali nei diversi Paesi europei
- Gruppo 3: La libertà di associazione e i limiti imposti dalla specificità del servizio militare
- Gruppo 4: La rappresentanza dei militari nei processi decisionali e il dialogo sociale

(Ogni gruppo di lavoro, guidato da un esperto, ha elaborato un breve report con conclusioni e proposte da presentare nella sessione plenaria conclusiva).

Tavola Rotonda: "Tendenze e Sfide Emergenti"

- **Partecipazione libera:**

Giorno 2:

6 Giugno 2025

Conclusioni e Proposte

Sessione Mattutina:

Inizio Lavori e Interventi Istituzionali

- Filippi Stefano (Presidente SIAMO) e Ragucci Alessandro (Presidente NSC):
Benvenuto ai membri EUROMIL presenti dal giorno 6:

Proseguo degli interventi di ulteriori rappresentanti dei sindacati militari europei

- **PEDERSEN RONNI (Centralforeningen for Stampersonel, Denmark EUROMIL):**

Il discorso ha illustrato il modello danese di relazioni industriali, evidenziando le sue caratteristiche distintive rispetto al modello svedese, menzionato in precedenza. Il punto di partenza è stato l'Accordo di Settembre del 1899, un'intesa storica tra lavoratori e datori di lavoro per i diritti salariali.

Differenze Chiave con il Modello Svedese

- *Una differenza fondamentale tra i modelli danese e svedese risiede nel modo in cui avvengono le contrattazioni collettive. Nel modello danese, le unioni sindacali negoziano direttamente con lo stato o con un'agenzia statale per quanto riguarda i salari e i diritti lavorativi, in particolare per settori come il militare. L'oratore ha sottolineato che si tratta di una contrattazione e non di una legislazione, aspetto cruciale che garantisce ai sindacati una parte attiva e significativa negli accordi. Al contrario, è stato accennato che nel modello svedese le negoziazioni sono state "deputed with the state," suggerendo un approccio differente.*

In qualità di rappresentante di un'organizzazione sindacale danese, ha evidenziato il successo dell'adesione sindacale tra i militari. Nello specifico, l'organizzazione CS, vanta circa il 90% di adesione tra il personale militare, un dato ritenuto "pretty good." Sono state menzionate anche altre organizzazioni come HKKF e FAF.

In sintesi, il discorso ha messo in luce la centralità della contrattazione collettiva nel modello danese e il forte ruolo dei sindacati, in particolare nel settore militare.

○ **JÖRG GREIFFENDORF (EUROMIL, Germany, Vicepresident):**

Anni fa, i soldati tedeschi erano considerati "difficili" solo perché cercavano di migliorare le loro condizioni. Le circostanze nelle caserme erano pessime: cibo scadente, equipaggiamento insufficiente, e addestramento inadeguato. Questo malcontento spinse alcuni a riunirsi e a raccogliere testimonianze in diverse città. L'idea di formare un'organizzazione fu inizialmente accolta con scetticismo da parte del Cancelliere, che li invitò a tornare quando avessero raggiunto 100.000 membri. Sorprendentemente, questo obiettivo fu raggiunto in soli due anni, dimostrando una notevole capacità di mobilitazione.

La Forza dei Numeri e l'Influenza Politica

Oggi, il sindacato rappresenta il 70% dei soldati e conta quasi 2.500 dipendenti delle forze armate tedesche, oltre a 100.500 membri attivi. L'organizzazione include ogni parte del personale delle forze armate e si occupa anche di 30.000 pensionati e membri familiari, evidenziando un approccio olistico al benessere di chi dipende dalle forze armate.

In Germania, i sindacati negoziano con successo per i dipendenti, e i risultati di queste contrattazioni vengono spesso recepiti nella legge. Per i militari, l'ottenimento di miglioramenti salariali o di condizioni è più complesso, in quanto dipende da leggi che devono essere approvate dai Ministeri della Difesa e delle Finanze. Per questo, il sindacato mantiene uno stretto contatto con il Ministro delle Finanze e i Ministri interni competenti, oltre a dialogare costantemente con i membri del Parlamento. Esiste anche un gruppo di lavoro speciale in Parlamento dedicato alle forze armate. In vista delle elezioni, il sindacato invita i candidati e le loro squadre per assicurarsi che comprendano le esigenze del personale militare.

Strategie e Cooperazione Europea

È importante non aver paura di far sentire la propria voce. A volte, quando i dialoghi diretti non producono risultati, il sindacato ricorre a campagne pubbliche, utilizzando

i media e anche i propri giornali interni per sollevare questioni e attirare l'attenzione. È stato menzionato un esempio di campagna che ha portato a un incontro con i soldati a Berlino.

Un punto cruciale del discorso è stato l'appello a rimanere uniti e a raccogliere molti membri. Un sindacato piccolo ha poca influenza; è solo con un gran numero di iscritti che si può essere presi sul serio e ottenere risultati. Il sindacato tedesco, con 200.000 membri, ha un peso significativo quasi pari a quello dell'esercito stesso.

Infine, l'intenzione è quella di avviare un'unione sindacale europea per i militari, riconoscendo che l'Europa è un'entità che deve agire unita per la sua esistenza e il suo supporto.

- **Discorsi di rappresentanti istituzionali italiani e professionisti del settore:**

- **DE SANTIS EMANUELE (Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri – Capo Ufficio Relazioni Sindacali Comando Generale Arma dei Carabinieri):**

Il percorso iniziale nei rapporti con le APCSM (Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari) non è stato privo di difficoltà, anche in considerazione della novità della legge. Tuttavia, le buone pratiche adottate hanno generato un significativo arricchimento reciproco, sostenuto da una forza vitale condivisa, incentrata sulla creazione di nuove opportunità per il personale.

L'Ufficio si impegna a essere quanto più rapido nelle interlocuzioni, poiché è pienamente consapevole che le istanze avanzate dalle APCSM sono portatrici di interessi fondamentali del personale.

Sebbene la cultura sindacale nel contesto militare sia ancora nelle sue fasi iniziali, la capacità dimostrata dalle Amministrazioni e dalle APCSM rappresenta il giusto stimolo per migliorare ulteriormente. L'obiettivo è raccogliere le azioni positive e trasformarle in punti di forza, affinché il rapporto possa diventare progressivamente più solido e collaborativo.

○ **URRARO FRANCESCO (Vice Presidente Consiglio di Presidenza Consiglio di Stato):**

È stata evidenziata la disponibilità a un'analisi applicativa approfondita al fine di valutare possibili correttivi alla legge 46/2022.

Per favorire una proiezione internazionale europea di condivisione, si ritiene opportuna anche un'analisi comparatistica delle libertà sindacali militari. Questo in virtù del fatto che, già all'interno dell'ordinamento italiano, esistono profili di comunanza o di non trascurabile differenziazione rispetto ad altre realtà europee in materia.

È stato ribadito che il dovere di neutralità, proprio delle Forze Armate, rappresenta un dato comune che si impone sui militari e si ripercuote sulle libertà di associazione, indipendentemente dalle specifiche normative.

L'associazionismo sindacale per il personale militare è, in effetti, una caratteristica peculiare nel novero degli ordinamenti, così come avviene in Italia. È stato citato come esempio l'ordinamento tedesco, dove i limiti alle libertà sindacali si differenziano chiaramente tra i militari e i funzionari.

Infine, è suggerita l'opportunità e la disponibilità a realizzare un focus specifico sugli sviluppi delle libertà sindacali militari in Italia, tracciando un percorso dalla storica Sentenza 120/2018 fino ai giorni nostri.

○ **FERRARO ROSSANA (Giudice di Tribunale – GOP, Docente in cooperazione internazionale Cyber crimes and digital investigation):**

È stato evidenziato come l'articolo 2 sottolinea la necessità di una condivisione di valori tra tutte le realtà europee, includendo in essa anche le istituzioni.

Si è poi analizzata la duplice funzionalità dell'Arma dei Carabinieri. Se da un lato essa incarna il valore inderogabile della difesa della Patria, dall'altro svolge un ruolo cruciale nel mantenimento della sicurezza pubblica. Quest'ultimo aspetto, tuttavia, crea delle "fratture" nelle sue funzioni proprie, in quanto il detentore della pubblica sicurezza territoriale è il Questore, un organo di natura non militare.

Il Carabiniere, pur essendo un simbolo dell'unità nazionale, presenta una frammentazione nella formazione. La sua formazione iniziale è militarizzata nel reclutamento, ma nell'operatività quotidiana si trova ad affrontare scenari diversi da quelli tipici di una forza armata. Infatti, il Carabiniere si confronta con la criminalità interfacciandosi con l'Autorità Giudiziaria, e queste funzioni di Polizia Giudiziaria sono spesso antitetiche rispetto alla formazione militare ricevuta.

L'operazione "Strade Sicure" dell'Esercito è stata presentata come un'eccezione, a differenza del Carabiniere che, invece, si confronta costantemente con gli scenari propri della sicurezza pubblica. La binomia operativa tra poliziotti e Carabinieri comporta differenze nella formazione di base, che si percepiscono anche nelle aule di Tribunale. Un ulteriore elemento di contrappeso tra le due forze è identificato nel fatto che il Carabiniere è soggetto al Tribunale militare, mentre il poliziotto è sottoposto a quello Ordinario.

Infine, si è menzionato che la gestione di questioni come l'immigrazione comporta problemi per l'Esercito, poiché la normativa estera è diversa rispetto a quella italiana. Si è concluso sottolineando la necessità di intervenire sulla fragilità della formazione per i Carabinieri e di sanarla a livello istituzionale.

Sessione Plenaria: Presentazione e Discussione dei Risultati dei Workshop

- **Irene Carpanese, Segretario Nazionale NSC (Presentazione della Sessione):**
 - "La sessione plenaria ha rappresentato il culmine dei lavori dei workshop, offrendo un'opportunità di confronto costruttivo e l'identificazione di strategie comuni per la tutela dei diritti e il benessere del personale militare."

- **Presentazione dei 4 report da parte di ogni esperto (uno per ogni workshop):**

- **Esperto Gruppo 1:**

La forza della contrattazione è da identificarsi nella rappresentatività. Dal confronto con l'esempio svedese, che registra più del 90% del personale sindacalizzato, abbiamo appreso che gli stessi procedono ad una contrattazione autonoma con il Comandante Responsabile. La politica procede a destinare i fondi e poi autonomamente procedono all'allocazione sulle voci necessarie e identificate.

- **Esperto Gruppo 2:**

Discussione sulle differenze tra le apcsm con le altre realtà europee. In tutte esiste la diversificazione tra forze armate e le altre forze di polizia. La situazione italiana si trova in una situazione intermedia in merito alle limitazioni in quanto superiore a paesi come l'Ungheria ma sicuramente inferiore rispetto ai paesi del Nord Europa. La

frammentazione sindacale è da considerarsi fisiologico perché in tutte le realtà è andato maturando e confluendo in identificate rappresentanze.

Esperto Gruppo 3:

La rappresentatività serve per dare la forza degli uomini e tra tutti i contesti europei a confronto è emerso la necessità di investire sindacalmente sul fattore umano.

Confronto con i sindacati militari di Ungheria e Grecia scoprendo una gravissima situazione per l'Ungheria, dove nel 2024 hanno soppresso i sindacati militari, nonostante siano ancora organizzati come associazione; in Grecia esistenza di una unica sigla sindacale che racchiude più amministrazioni di lavoratori pubblici (molto probabilmente si tratta di confederazioni nazionali;

- *nell'ambito della tutela legale l'attività di consulenza ed assistenza degli iscritti militari italiani, sono identiche nei paesi stranieri;*
- *all' estero, i sindacati militari hanno comunque il compito di contrattare il contratto nazionale di lavoro, al di fuori dell'Ungheria in quanto soppresso;*

il fine ultimo è provare una confluenza della massiccia presenza di APCSM Italiani, che sarebbero sicuramente più incisivi nell'azione sindacale nel confronto con la politica;

o Esperto Gruppo 4:

Il confronto ha comportato la maturazione di una conoscenza fondata sulle diverse esperienze. La possibilità di fare rete genera la possibilità di sfruttare una conoscenza più ampia per concretizzare l'affermazione dei sindacati militari

Ripresa Lavori e Tavola Rotonda: "Conclusioni e Iniziative Future Comuni"

- **Sintesi dei lavori svolti e individuazione di possibili azioni congiunte future**

o TIANI GIUSEPPE (Segretario Generale SIAP):

Si è ripercorsa la storia dei sindacati di polizia, nati nel 1981, ben undici anni dopo l'introduzione della disciplina sindacale in Italia con lo Statuto dei Lavoratori del 1970. La prima contrattazione a cui parteciparono i sindacati di polizia avvenne nel 1995. Nel 1990 nacquero i sindacati della Polizia Penitenziaria, ai quali furono immediatamente riconosciuti diritti aggiuntivi, come la possibilità di iscrizione a sindacati confederali.

I sindacati militari, invece, nascono con forti limitazioni, anche in considerazione del fatto che rappresentano una categoria con il "potere di arresto". Su questo punto, si è chiarito che i sindacati di polizia si introdussero in una fase in cui la Polizia di Stato stava mutando il proprio assetto, passando da un'eccessiva autorità a un'istituzione al servizio della popolazione.

È stato sottolineato che i sindacati di polizia e quelli militari devono costruire insieme un percorso condiviso, nel rispetto dei rispettivi ruoli civili e militari.

Si è poi affrontato il tema della sicurezza pubblica e nazionale. La Costituzione italiana parla di sicurezza pubblica, e l'articolo 126 si riferisce alla sicurezza nazionale. Il pattugliamento delle strade da parte dei militari per fini di sicurezza pubblica, come avviene in Italia, è stato definito non possibile in uno Stato democratico, in quanto i militari pattugliano le strade solo in due casi: guerra e/o dittatura.

A differenza dell'Europa, in Italia i salari non sono considerati adeguati alla mansione, sebbene siano più alti rispetto al pubblico impiego poiché includono la vecchia indennità di rischio. Le attuali limitazioni imposte ai sindacati militari impediscono loro di garantire pienamente le tutele, poiché mancano gli strumenti necessari.

Si è ribadito che i tavoli di lavoro devono essere separati ma convergenti tra loro, poiché la specificità è valida per tutti, ma con generi diversificati: polizia con ordinamento civile, polizia militare e forze armate.

Infine, si è evidenziato che il Comparto Sicurezza e Difesa è l'unico a contrattare direttamente con il Governo. Per permettere ciò, è indispensabile che anche i sindacati militari abbiano i giusti spazi di operatività.

◦ SALVATORE VINCIGUERRA (ASSODIPRO):

Salvatore Vinciguerra, presentandosi come erede di una tradizione di attivismo per i diritti dei militari, ha illustrato il percorso storico che ha portato al riconoscimento dei sindacati nelle forze armate italiane.

Il discorso si è snodato attraverso i seguenti punti salienti:

Le origini dell'attivismo a Treviso:

L' intervento è iniziato ricordando come a Treviso sia nata la prima sezione di Assodipro. Ha sottolineato le difficili condizioni iniziali dei militari, che in passato non potevano sposarsi prima di una certa età e avevano stipendi esigui. In assenza di sindacati o associazioni, questo generava un profondo malcontento.

- *L'Associazione "Anomala" per eludere le norme:*
Per superare le restrizioni che impedivano ai militari di associarsi, i predecessori di Vinciguerra, trovarono un'escamotage. Fondarono un'associazione che includeva, tra i soci fondatori, figure civili come Antonella Manotti (direttrice di un giornale militare) e un poliziotto. Questa composizione "mista" permise all'associazione di non essere considerata esclusivamente militare, aggirando le normative dell'epoca. Ha evidenziato come, 33 anni fa, la presenza di una donna in un'associazione legata alle forze armate fosse rivoluzionaria, dato che all'epoca non c'erano donne nelle forze armate.
- *La collaborazione con Euromil e la vittoria sindacale:*
Il nucleo centrale del discorso è stata l'importanza della collaborazione e dello scambio di idee. Ha narrato come, attraverso incontri personali (con Irene, Massimiliano, Michele), si sia giunti alla consapevolezza che per ottenere risultati significativi fosse necessario rivolgersi a chi aveva maggiore esperienza. Questo ha portato lui e Michele a collaborare con Euromil, un'organizzazione europea che vanta 33 anni di storia nel campo dei diritti militari. Grazie al sostegno e alle visite di Emanuel e altri membri di Euromil, Assodipro ha finalmente ottenuto il disconoscimento da parte della Corte Costituzionale del divieto di costituire sindacati militari.
- *Un obiettivo raggiunto in 25 Anni:*
Vinciguerra ha evidenziato la tenacia e la perseveranza necessarie per raggiungere questo traguardo, affermando: "Abbiamo impiegato solo 25 anni ma ce l'abbiamo fatta." Ha espresso la speranza che i benefici di questa vittoria, come stipendi dignitosi e condizioni di lavoro migliori, ricadano non solo sui futuri militari ma anche sulle sue stesse figlie, per un futuro in cui Carabinieri e Poliziotti possano svolgere il loro lavoro con soddisfazione.
- *Assodipro come associazione civile:*
Ha ribadito il ruolo di Assodipro come associazione civile, sottolineando che è "civile" raggiungere obiettivi come uno stipendio adeguato per sostenere la famiglia e accedere alle cure mediche. Ha enfatizzato l'importanza di tale associazione come "piccolo segnale" che ha contribuito a unire e far collaborare tutti.
- *L'Importanza dello Scambio di Idee:*

Nonostante sia delegato di Assodipro per Euromil e conosca approfonditamente quest'ultima, ha ammesso di aver appreso per la prima volta, durante l'incontro, nuove dinamiche salariali e contrattuali in Svezia e Grecia. Questo ha rafforzato il suo messaggio finale: "Non si finisce mai di imparare, perché quando le persone si incontrano, si scambiano le idee. Scambiarsi le idee è sempre un arricchimento."

- **Auguri e Riconoscimenti:**

Ha concluso il suo intervento augurando buon lavoro a nome di Assodipro e del presidente nazionale Natale Pacino, presente con lui a Treviso.

In sintesi, il discorso è un tributo alla perseveranza e alla collaborazione internazionale che hanno condotto a una storica vittoria per i diritti sindacali dei militari italiani, sottolineando al contempo l'incessante valore dello scambio di conoscenze e dell'arricchimento reciproco.

- **CAPECE MICHELE (Segretario Generale Vicario NSC):**

Questo intervento conclude i lavori del convegno "Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future", un progetto ambizioso volto a promuovere un cambiamento significativo per la rappresentanza sindacale nel settore militare europeo.

- in qualità di ideatore e organizzatore, esprime profonda gratitudine a tutti i partecipanti, in particolare agli intervenuti europei provenienti da Belgio, Svezia, Grecia, Irlanda, Spagna, Ungheria, Danimarca e Germania, il cui contributo ha arricchito le discussioni e favorito la creazione di una rete di collaborazione vitale. Ringraziamenti speciali sono rivolti anche al SIAMO e ad ASSODIPRO per il supporto e la sinergia dimostrata, e ai dirigenti del Nuovo Sindacato Carabinieri per aver creduto nel progetto fin dall'inizio. Un ringraziamento particolarmente sentito è indirizzato al Presidente di EUROMIL, Emmanuel Jacob, la cui presenza ha rappresentato un onore e una testimonianza di fiducia.

Punti chiave e riflessioni

- Il convegno è stato un "crocevia di idee, un laboratorio di confronto e un trampolino di lancio" per le future prospettive sindacali, rafforzando la convinzione che la piena valorizzazione dei diritti per i militari non è un'utopia.

- Tuttavia, l'intervento sottolinea le criticità che ancora ostacolano lo sviluppo della rappresentanza sindacale militare in Italia, evidenziando una "lentezza snervante" nel riconoscimento dei diritti, che limita la capacità di azione e tutela.

Il contesto normativo e le sfide della Legge 46/2022

- Viene evidenziato come l'introduzione del diritto di espressione sindacale per il personale militare sia un traguardo significativo, che bilancia l'organizzazione delle Forze Armate con l'Articolo 39 della Costituzione italiana e l'Articolo 52, recependo le indicazioni della sentenza 120/2018 della Corte Costituzionale e la successiva Legge N. 46/2022.
- Si richiama l'attenzione sulle fonti normative sovranazionali che supportano questo diritto, tra cui:
 - Articolo 11, Paragrafo 2, della CEDU.
 - Articolo 5 della Carta Sociale Europea.
 - La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Artt. 20 e 23, comma 4).
 - Le Convenzioni OIL N. 87 e N. 98.
 - I Patti Internazionali sui Diritti Civili e Politici ed Economici, Sociali e Culturali.
 - Le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa e la Risoluzione del Parlamento Europeo sui diritti umani dei militari.

Nonostante questi passi avanti, critica le "storture" della Legge 46/2022, che, pur essendo un progresso, ha introdotto limiti e vincoli ingiustificati rispetto alla sentenza 120/2018, restringendo l'autonomia delle associazioni sindacali militari (es. le garanzie riconosciute sino a livello regionale, e gli ingiustificati ritardi nella conoscenza delle peculiarità sindacali sul territorio generando dubbi sulla consapevolezza dei principi di autonomia e separatezza a favore delle APCSM rispetto alle amministrazioni). L'obiettivo è superare questi limiti e allineare la legislazione italiana alle migliori pratiche europee.

L'Agenda Politica del Nuovo Sindacato Carabinieri

- Viene ribadita l'importanza di un sistema di tutele che garantisca ai militari gli stessi diritti e doveri degli altri lavoratori, senza chiedere privilegi, ma assicurando un'equiparazione doverosa. L'Agenda Politica del Nuovo Sindacato Carabinieri mira proprio a questo: il riconoscimento della dignità del lavoro militare attraverso l'affermazione di diritti e tutele eque.

L'intervento evidenzia problemi cruciali identificati nell'Agenda Politica, tra cui:

- *La necessità urgente di affrontare le criticità relative al trattamento economico e previdenziale, che non rispecchia i sacrifici del servizio.*
- *La carenza di risorse e strumenti adeguati per il personale, che incide su operatività e benessere.*
- *L'importanza della tutela della salute e sicurezza sul lavoro, del supporto psicologico e della prevenzione del disagio, pilastri fondamentali dell'azione sindacale.*

Prospettive future e impegno condiviso

- *Le opportunità derivanti dal convegno sono immense, avendo gettato le basi per una collaborazione più stretta tra i sindacati militari europei. L'unione e la voce congiunta saranno essenziali per affrontare le sfide future e garantire che i diritti e le condizioni di lavoro dei militari rimangano al centro dell'attenzione istituzionale.*

Conclude con un messaggio di speranza e determinazione, ribadendo l'impegno a lottare per una piena e giusta rappresentanza, per la tutela dei diritti e per il benessere di tutti i militari europei. Il convegno è stato una magnifica dimostrazione di unità e determinazione per continuare un percorso condiviso.

- **Interventi di chiusura**

- **EMMANUEL JACOB (Presidente EUROMIL):**

Nell'intervento conclusivo, l'oratore ha offerto una profonda riflessione sul tema ricorrente emerso durante il convegno: l'indispensabile questione di come e con chi proseguire il percorso intrapreso per la tutela del personale militare. Ha enfatizzato l'importanza cruciale del "con chi", in particolare in un evento che ha visto la fattiva collaborazione tra diverse organizzazioni.

È stata ribadita la necessità di proseguire la collaborazione. L'oratore ha richiamato alla memoria un precedente e significativo incontro svoltosi a Roma nel luglio 2020 o 2021, al quale parteciparono quasi 20 organizzazioni. Nonostante quell'occasione avesse generato grande soddisfazione e la speranza di un nuovo inizio, purtroppo la collaborazione si interruppe poco dopo. Per tale motivo, è stato rivolto un esplicito appello agli attuali organizzatori dell'incontro affinché mantengano la leadership e

continuino il lavoro, cercando di coinvolgere tutti coloro che desiderano unirsi, pur preservando il nucleo attuale che ha dato vita all'iniziativa.

È stata espressa la speranza che l'incontro odierno possa rappresentare un nuovo inizio per il futuro. Tracciando un parallelo con la genesi di Assodipro, l'oratore ha lodato il lavoro e la leadership svolti all'epoca da quest'ultima nel lanciare il dibattito e portare il movimento al punto attuale. Si è augurato che l'incontro possa essere ricordato, tra 15 o 20 anni, come il vero punto di partenza di un percorso ambizioso per l'Italia, il personale militare italiano e le loro famiglie.

Si è poi sottolineata l'importanza della collaborazione europea e della lotta continua. Riprendendo le parole di un partecipante ("Albany"), è stato evidenziato che l'Italia non è l'unico "paese problematico" in Europa, poiché esistono ancora molte difficoltà altrove, con situazioni che possono migliorare o peggiorare. L'intervento si è concluso citando l'esempio dell'Ungheria ("Johann"), a riprova che la lotta per i diritti e le tutele non è mai definitivamente conclusa e che, in qualsiasi momento, le circostanze possono richiedere di rafforzare l'impegno e la collaborazione.

Infine, l'oratore ha affermato che i presenti all'incontro odierno possono costituire la base per una collaborazione futura e duratura. Ha ringraziato sentitamente per l'iniziativa, garantendo il pieno supporto della propria organizzazione ("saremo sempre con voi, al vostro fianco"), e ha concluso con una nota scherzosa, definendo Roma una delle "seconde case" dell'organizzazione.

In sintesi, il messaggio conclusivo ha rappresentato un accorato appello alla continuità, alla collaborazione e alla perseveranza, con la chiara visione che l'incontro attuale possa segnare l'inizio di un'era di progresso duraturo per il personale militare italiano e le loro famiglie, sia a livello nazionale che europeo.

○ **MAURO PALMAS (Segretario Generale SIAMO):**

Sono stati espressi sentiti ringraziamenti agli organizzatori delle due intense giornate. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a Emmanuel e a tutti i membri di Euromil, riconosciuti come il "Faro" da seguire, un punto di riferimento essenziale. L'oratore ha inoltre ringraziato tutti i dirigenti presenti, in particolare quelli dell'Esercito in Sicilia, per aver partecipato e affrontato il viaggio.

La presenza e gli interventi dei relatori sono stati definiti "molto toccanti e determinanti", evidenziando l'impatto positivo e significativo delle loro presentazioni.

L'intervento ha voluto sottolineare come le due giornate abbiano incarnato il vero significato del termine "sindacato", che deriva dal greco "sýndike", ovvero "giustizia insieme". Questo concetto, "l'unione fa la forza", già menzionato il giorno precedente, è stato ribadito come fondamento per portare avanti le istanze comuni.

Riprendendo le parole di Emmanuel, l'oratore ha espresso la convinzione che questo evento sarà ricordato negli anni a venire come il primo passo di una nuova fase di crescita per l'organizzazione.

Il discorso si è concluso con un ulteriore ringraziamento generale.

◦ **ZETTI MASSIMILIANO (Segretario Generale NSC):**

L'intervento di Massimiliano Zetti ha concluso l'evento sottolineando l'importanza del ruolo politico e della responsabilità del sindacato, l'esigenza di unità e crescita numerica, e l'importanza di una visione europea e di una leadership interna forte e coesa.

Di seguito i punti salienti:

- Ha iniziato riprendendo un concetto chiave espresso da Giuseppe Tiani, capo del sindacato della polizia: il ruolo politico del sindacato.
- Ha chiarito che "fare politica" per un sindacato significa esercitare pressione e avvicinarsi alla politica per ottenere vantaggi per i lavoratori, non per paura di condanne, ma per indirizzare le decisioni.
- Ha enfatizzato che l'efficacia del sindacato è direttamente proporzionale alla sua crescita, sia in termini di peso contrattuale che numerico. Per questo motivo, è fondamentale che i colleghi si iscrivano, dando forza al sindacato. Ha ricordato che la legge sindacale militare italiana prevede l'iscrizione a una sola sigla sindacale per persona, rendendo il numero degli iscritti cruciale per rappresentare effettivamente migliaia di Carabinieri e altre forze armate nelle trattative con il Governo. Questo è il presupposto per non essere "azzoppati" e ottenere le tutele sindacali.

Responsabilità e Credibilità Sindacale

Un altro aspetto fondamentale del ruolo del sindacato, è la responsabilità e la credibilità. Ha evidenziato come, nelle discussioni con il Governo per i miglioramenti economici e stipendiali, il sindacato non debba presentare una "lista della spesa" irrealistica. Questo, infatti, sarebbe "ridicolo" e una "risposta populista" agli iscritti, ma senza senso pratico.

È essenziale invece andare alle trattative con pochi punti, idee chiare, e cercare di ottenere ciò che è realmente conseguibile, accettando anche le critiche dei colleghi per ciò che non si è potuto ottenere.

Prospettiva Europea e Diritti Sindacali Universali

Ha poi spostato l'attenzione sulla dimensione europea. Ha fatto riferimento a una recente notizia riguardante la Commissione Europea per i Diritti Razziali (ECRI), che avrebbe accusato (anche se velatamente) le forze di polizia italiane di profilazione razziale. Pur rigettando tale accusa, sostenuta da tutti i sindacati di polizia, ha sollevato un'importante questione: se esistono commissioni europee per vari diritti, perché non dovrebbe essercene una dedicata ai diritti sindacali in Europa?

Ha criticato l'incoerenza dell'Unione Europea, un'unione monetaria e di tanti diritti, ma che non sembra interessarsi ai diritti sindacali. Zetti ha ricordato l'articolo 39 della Costituzione italiana ("l'organizzazione sindacale è libera"), ma ha denunciato come la normativa ordinaria abbia di fatto "distrutto" il suo spirito. Ha lanciato l'idea di chiedere all'UE l'istituzione di una commissione per i diritti sindacali, al fine di raggiungere un diritto minimo universale sindacale in tutti i paesi membri.

Ringraziamenti e Visione Futura del NSC

L'intervento si è concluso con numerosi ringraziamenti e una riflessione sul futuro del Nuovo Sindacato Carabinieri (NSC):

- *Crescita e Rappresentatività:*

Ha riconosciuto che NSC, pur non essendo il sindacato numericamente più grande, ha la capacità di raccogliere i "delusi" da sigle maggiori, in quanto queste ultime a volte devono scegliere tra tutelare il comandante o gli iscritti. Ha espresso l'ambizione che NSC possa crescere e migliorare la sua posizione in termini di numeri. Ha ricordato che la rappresentatività sindacale è "liquida" come la politica e può riservare sorprese, anche se per il prossimo triennio contrattuale NSC è già stato riconosciuto rappresentativo. Ha infine espresso la speranza che la prima riunione negoziale avvenga nel 2025.

L'intervento si è chiuso con un augurio di buon lavoro e buon rientro a tutti i partecipanti, ribadendo l'importanza di continuare sulla strada intrapresa.

CONSIDERAZIONI

Resoconto generale descrittivo del convegno

Michele Capece (Segretario Generale Vicario NSC)

Il convegno ha rappresentato un'occasione fondamentale per discutere l'evoluzione delle tutele sindacali nel contesto militare, sia in Italia che in Europa. Il dibattito ha evidenziato come il percorso iniziale per i rapporti tra le Amministrazioni Pubbliche e le Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari (APCSM) sia stato complesso, anche a causa della novità legislativa, ma le buone pratiche adottate hanno condotto a un arricchimento reciproco. Si è sottolineata la necessità di rapidità nelle interlocuzioni, riconoscendo che le istanze delle APCSM sono portatrici di interessi cruciali per il personale.

È stato ripercorso il contesto storico della sindacalizzazione, ricordando la nascita dei sindacati di polizia nel 1981 e la loro prima contrattazione nel 1995. I sindacati della Polizia Penitenziaria nacquero nel 1990 con diritti più estesi, inclusa l'iscrizione a sindacati confederali. Si è rimarcato che i sindacati militari, pur rappresentando una categoria con potere di "arresto", sono nati con maggiori limitazioni, riflettendo la transizione della Polizia di Stato da un modello autoritario a un servizio per la popolazione. È stata evidenziata la necessità di un percorso condiviso tra sindacati di polizia e militari, nel rispetto dei ruoli civili e militari.

Un punto critico emerso è la situazione del pattugliamento militare per la sicurezza pubblica in Italia, che in uno Stato democratico dovrebbe avvenire solo in contesti di guerra o dittatura. È stata altresì evidenziata la non adeguatezza dei salari in Italia rispetto ad altri paesi europei, nonostante siano superiori a quelli del pubblico impiego per via dell'indennità di rischio. Le attuali limitazioni imposte ai sindacati militari sono state identificate come un ostacolo alla piena tutela del personale per mancanza di strumenti adeguati. Si è proposto che i tavoli di lavoro siano separati ma convergenti, rispettando le specificità di ciascun comparto (polizia civile, polizia militare, forze armate). Il Comparto Sicurezza e Difesa, essendo l'unico a contrattare direttamente con il Governo, richiede che i sindacati militari abbiano spazi operativi adeguati.

Il convegno ha sottolineato il ruolo di EUROMIL come "faro" e ha ribadito l'importanza del concetto greco di "sindacato" come "giustizia insieme", rafforzando l'idea che

"l'unione fa la forza". È stato espresso l'auspicio che questo evento segni l'inizio di una nuova fase di crescita e progresso duraturo per il personale militare italiano e le loro famiglie, con un impegno continuo sia a livello nazionale che europeo.

Per la parte dedicata alle azioni da attuare nel futuro ritengo indispensabile:

- *Proseguire e Consolidare la Collaborazione Nazionale ed Europea:*
 - *Mantenere e rafforzare la leadership degli attuali organizzatori dell'incontro per garantire la continuità del lavoro intrapreso.*
 - *Coinvolgere tutte le organizzazioni che desiderano unirsi, preservando il nucleo attuale di collaboratori.*
 - *Intensificare la collaborazione con EUROMIL e altre entità europee per affrontare le sfide comuni e condividere le esperienze, specialmente in relazione ai diritti sindacali per il personale in uniforme.*
 - *Valutare la possibilità di presentare un nuovo ricorso collettivo alla Commissione Europea dei Diritti Sociali per modificare la legislazione italiana riguardo alle restrizioni sui diritti sindacali militari.*
- *Attuare riforme e armonizzazione legislativa:*
 - *Superare le attuali limitazioni imposte ai sindacati militari, come il divieto di iscrizione per il personale in pensione e il limite di due mandati sindacali per gli eletti.*
 - *Attribuire prerogative negoziali effettive e cogenti ai sindacati militari, estendendo il loro potere negoziale anche a materie strategiche come retribuzione accessoria, progressioni di carriera, orari e benessere organizzativo.*
 - *Istituire un Consiglio Nazionale Permanente delle APCSM con poteri propositivi e normativi.*
 - *Progressiva equiparazione funzionale e normativa dei sindacati militari a quelli delle forze di polizia a ordinamento civile, che godono di pieni diritti sindacali e contrattazione collettiva.*
 - *Adottare un sistema notificatorio per il riconoscimento ministeriale delle APCSM, con controllo ex post vincolato, superando l'attuale modello autorizzativo e discrezionale.*

- *Potenziare la tutela del personale e il benessere organizzativo:*
 - *Garantire una politica di ausilio e cultura giudiziaria favorevole alle APCSM, affrontando la disparità di trattamento giurisdizionale tra ordinamento ordinario e militare per le condotte antisindacali.*
 - *Risolvere le criticità relative alla militarizzazione forzata di corpi civili, come il Corpo Forestale dello Stato, assicurando il pieno ripristino dei diritti sindacali preesistenti.*
 - *Affrontare le problematiche legate al ricongiungimento familiare per le coppie di Carabinieri, superando le limitazioni illegittime che mortificano le aspettative professionali.*
 - *Migliorare la percezione del sindacato da parte delle amministrazioni militari, promuovendolo come un valore aggiunto piuttosto che una contrapposizione.*
- *Costruire una base per una collaborazione duratura:*
 - *Utilizzare l'incontro attuale come trampolino di lancio per un percorso ambizioso che rafforzi le tutele sindacali e il benessere del personale militare italiano e delle loro famiglie.*
 - *Mantenere un impegno costante e una perseveranza nella "lotta" per i diritti, consapevoli che le situazioni possono evolvere e richiedere sempre maggiore dedizione e collaborazione.*

Ringraziamenti:

Nel mio onore di essere stato l'ideatore di questo convegno, "Tutele Sindacali nei Corpi Militari Europei: Confronto e Prospettive Future", desidero innanzitutto esprimere il più profondo senso di realizzazione per quanto abbiamo costruito insieme in queste due intense giornate.

È con viva emozione che manifesto il mio orgoglio per la riuscita di questo evento, che non sarebbe stato possibile senza la fiducia e il sostegno dei dirigenti NSC che hanno creduto fermamente in questo progetto, approfondendo il loro impegno e la loro visione. I complimenti ai due moderatori Irene Carpanese (Segretario Nazionale NSC) e Stefano Filippi (Presidente SIAMO) che hanno magistralmente gestito i lavori e contribuito fattivamente all'organizzazione.

La profonda riconoscenza allo Stato Maggiore Difesa e al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che con la loro partecipazione hanno concretizzato quel

rapporto collaborativo e condiviso da entrambe le parti per costruire e raggiungere le giuste aspettative del personale militare

Un ringraziamento sentito altresì va a tutte le organizzazioni che ci hanno supportato in questo percorso, in particolare a SIAMO e ad Assodipro nella persona di Salvatore Vinciguerra e Natale Pacino, il cui contributo è stato fondamentale. La mia gratitudine si estende calorosamente a EUROMIL, e in modo speciale al suo Presidente, Jacob Emmanuel, che si è dimostrato un punto di riferimento essenziale nel panorama europeo della rappresentanza militare. La loro presenza, così come quella di tutti i rappresentanti europei che hanno affrontato lunghe distanze per raggiungere l'Italia, è stata un segno tangibile di solidarietà e un inestimabile arricchimento per il nostro dibattito. Desidero altresì ringraziare di cuore tutti i relatori intervenuti, le cui presentazioni, così toccanti e determinanti, hanno arricchito il confronto e offerto spunti di riflessione preziosi.

Questi due giorni hanno incarnato il vero significato di essere sindacalisti, un concetto potente e condiviso in molteplici realtà che ci ricorda come "l'unione faccia la forza" e sia il fondamento imprescindibile per portare avanti le istanze comuni e costruire un futuro migliore.

Stiamo costruendo e generando un momento storico. La cultura sindacale militare in Italia è una realtà nascente, un germoglio di progresso e democrazia che sta lentamente ma inesorabilmente mettendo radici. Non è un percorso privo di sfide, ma è un cammino essenziale affinché il personale militare, pur operando in un contesto di specificità, possa vedere pienamente riconosciuti i propri diritti in quanto cittadini e lavoratori. La fiducia nelle istituzioni, il senso di appartenenza e la coesione interna sono valori che la rappresentanza sindacale può rafforzare, contribuendo a un ambiente di lavoro più equo, trasparente e stimolante.

Come ha giustamente affermato il Presidente Emmanuel Jacob, sono profondamente convinto che questo convegno sarà ricordato negli anni a venire come il primo passo di una nuova e significativa fase di crescita per la nostra organizzazione e per l'intera comunità militare italiana. Le riflessioni e le proposte emerse, e riportate in questo documento che ho fortemente voluto realizzare, rappresentano una solida base per le future iniziative volte a rafforzare le tutele sindacali nei corpi militari, sia a livello nazionale che europeo.

In quest'ottica di progresso e affermazione dei diritti, desidero sottolineare la ferma intenzione di valutare concretamente la possibilità di presentare un nuovo ricorso collettivo alla Commissione Europea dei Diritti Sociali. Questa azione strategica, basata sui principi di giustizia e libertà che ci guidano, mira a modificare la legislazione italiana per superare le restrizioni ancora esistenti sui diritti sindacali militari, allineando finalmente il nostro Paese ai più elevati standard democratici europei.

La lotta per il pieno riconoscimento dei diritti è una battaglia che non si esaurisce mai; richiede impegno costante, perseveranza e una profonda consapevolezza che, in

ogni momento, le circostanze possono richiedere di rafforzare ulteriormente il nostro impegno e la nostra collaborazione.

Desidero rinnovare a tutti voi l'impegno del Nuovo Sindacato Carabinieri a proseguire su questa strada di collaborazione e progresso, con la determinazione di chi sa che il cammino è lungo ma la meta, la piena dignità e tutela del personale militare, merita ogni sforzo.

Battipaglia, 19 giugno 2025_



Con profonda gratitudine

Michele Capece

Segretario Generale Vicario

Nuovo Sindacato Carabinieri

michelecapece@carabinieriinsc.it